

Afragola



IL CALVARIO

Alcol su tutto il corpo
nulla da fare dopo
due settimane di agonia:
il 40% del corpo ustionato

L'ASSASSINIO

Marco Di Caterino

Ha bruciato viva la mamma, per una morbosa gelosia scattata dopo aver scoperto l'inizio di una nuova relazione sentimentale, seppure virtuale, della donna, vedova da anni. Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato il matricida, Giuseppe Gaetano Moccia, 37 anni, indagato per omicidio volontario aggravato. I militari della caserma di Afragola, diretta dal maresciallo Carmine Antonori, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta da Mariangela Guida, gip del tribunale di Napoli, su richiesta della Procura di Napoli Nord. Si chiude l'inchiesta sulla morte di Vincenza Russo, ricoverata il 31 luglio all'ospedale Cardarelli con il quaranta per cento del corpo devastato dalle ustioni e deceduta il 15 agosto.

In un primo momento, il figlio finito in carcere aveva dichiarato che la mamma aveva tentato il suicidio, perché depressa, e che lui aveva cercato di salvarla dalle fiamme, portandola nella doccia di casa, dove la donna era scivolata.

VINCENZA RUSSO PER ANNI VITTIMA DELLE VIOLENZE DECISIVO IL RACCONTO AI FAMILIARI DAL LETTO D'OSPEDALE

Donna morta per ustioni «Fu il figlio a darle fuoco»

► La tragedia di luglio: 37enne arrestato
Agli inquirenti aveva descritto un suicidio

► L'assurdo movente: la gelosia morbosa
per una relazione virtuale della mamma

ta fratturandosi il gomito. Una ricostruzione che era apparsa subito inverosimile agli inquirenti intervenuti nell'appartamento in via San Matteo.

Stando alle testimonianze, in quel tragico pomeriggio, i vicini dopo aver sentito le grida di aiuto

della donna si erano precipitati verso l'appartamento la cui porta era sbarrata, chiusa dall'interno. E in quei momenti concitati, uno dei vicini, balzando dal balcone riuscì a entrare trovando la donna a terra, con parte dei capelli strappati e con il resto del corpo ustio-

nato. Di fronte a lei, il figlio seduto sul divano, a torso nudo con torace e braccia segnati da graffi, e con lo sguardo perso nel vuoto, che farfugliava: «Si è suicidata. È stata lei a fare tutto questo». Nel corso dei rilievi nell'abitazione, però, i carabinieri rinvennero una botti-

glia di alcol quasi vuota, un accendino e ciocche di capelli della donna. Elementi la cui presenza l'arrestato non seppe spiegare, se non ripetere la stessa versione: «Mentre ero sul balcone, ho sentito mamma gridare. Sono corso dentro e l'ho vista mentre si dava fuoco. Ho

pure cercato di salvarla, trascinandola sotto la doccia, ma è caduta e si è fratturato il braccio...».

LE VERIFICHE

Una ricostruzione che nel corso delle indagini non ha trovato alcun riscontro, inventata di sana pianta. A dare una svolta alle indagini è stato in qualche modo la povera vittima, che durante il ricovero, nei brevissimi momenti di lucidità alle figlie e ad altri familiari aveva sussurrato: «Giuseppe mi ha "appiccato"». E nel prosieguo delle indagini, i militari hanno accertato che Vincenza Russo era vittima delle violenze del figlio, attaccato morbosamente alla mamma, che abbracciava e baciava, e con la stessa frequenza le rifilava pugni, schiaffi e pizzichi così violenti da lasciarle segni e lividi per giorni. Secondo le testimonianze delle figlie e degli altri familiari della vittima, Vincenza Russo era succube del figlio, e per pudore o forse per amore di mamma, teneva per quanto poteva nascosto questa terribile condizione.

Eccetto una volta, quando nel 2018 si presentò nel commissariato di Afragola, con le labbra gonfie ed ecchimosi al volto, provocate dal figlio in uno dei frequenti eccessi d'ira violentissimi. A far scattare la follia omicida è stata la scoperta della relazione, al momento solo sui social, della mamma che era in contatto con un uomo. Giuseppe Gaetano Moccia, è stato anche sottoposto a perizia psichiatrica. Per lo psichiatra, i problemi mentali non hanno tuttavia condizionato la capacità di intendere e volere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DRAMMA
Carabinieri davanti alla casa di Afragola dove il 31 luglio Vincenza Russo venne data alle fiamme dal figlio: morì dopo 15 giorni di agonia

Pomigliano

Litigano per un incidente il paciere ferito a coltellate

LA VIOLENZA

Pino Neri

La serata di domenica è stata segnata dalla violenza di strada in quel di Pomigliano. Ne ha fatto le spese un uomo di 54 anni che nel tentativo di sedare una lite automobilistica è stato accoltellato al petto, a pochi centimetri dal cuore. L'accoltellatore è fuggito ma i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna lo hanno identificato. Gli stanno dando la caccia. Il ferito è stato ricoverato d'urgenza al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare, nel quartiere napoletano di Ponticelli. Le sue condizioni sono state subito giudicate gravi dai sanitari.

Comunque il 54enne, Salvatore Alifante, di Volla, pregiudicato, è riuscito a superare la notte. Ieri mattina i medici hanno quindi sciolto la riserva e lo hanno dichiarato fuori pericolo. Resta però la gravità dell'episodio, frutto dell'ormai consueta violenza istintiva scaturita da motivi futili. Il fatto di sangue è avvenuto in via Nazionale delle Puglie, intorno alle 23 di domenica, mentre stava terminando la partita di calcio Milan-Napoli, davanti a un noto bar della periferia di Pomigliano e a un centro scommesse, al confine con la popolosa frazione di Tavernanova di Casalnuovo. In questo tratto di strada, all'altezza del Gran Caffè, si è verificato un incidente automobilistico tra un'Alfa Romeo 147 e una Toyota Aygo.



IL POSTO La strada della rissa

L'Alfa ha tamponato la Toyota. Ma il banale episodio è degenerato in uno scontro fisico tra i due conducenti. Dopo una reciproca raffica di insulti il conducente dell'auto tamponata si è scagliato sul proprietario della 147. Alla scena stavano assistendo alcune persone assiepeate sul marciapiede davanti al bar e al centro scommesse, tutta gente che stava vedendo in televisione la partita del

UN TAMPONAMENTO E LA SERATA DI FOLLIA IN PIENO CENTRO MENTRE I TIFOSI SEGUIVANO LA PARTITA TRA MILAN E NAPOLI

Napoli contro il Milan. A un certo punto un uomo di 54 anni, Salvatore Alifante, si è staccato dal gruppo che stava osservando la lite e si è diretto verso i due automobilisti che si stavano picchiando. Ma quando Alifante ha tentato di separare i due è stato raggiunto da una coltellata al petto sferrata dal conducente della vettura tamponata. Scene da panico.

Poco dopo aver subito il fendente, Alifante si è accasciato. L'accoltellatore, non appena si è accorto della gravità della situazione, si è dato alla fuga. Il ferito è stato poi condotto al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare, dove i medici lo hanno messo in prognosi riservata. Le sue condizioni sono apparse gravi. Ad ogni modo Alifante è riuscito a superare la notte e ieri è stato dichiarato fuori pericolo. Intanto i carabinieri hanno identificato l'accoltellatore. Ha 48 anni e abita a poca distanza dal punto in cui si è consumata la vicenda, nell'area del parco Partenope, il rione della ricostruzione di Pomigliano. I militari lo stanno braccando.

Per quanto riguarda i precedenti penali della vittima non sono emersi collegamenti con questa vicenda. Il ferimento sarebbe scaturito esclusivamente dalla reazione violentissima dell'automobilista tamponato al tentativo di Alifante di sedare la lite con il conducente della vettura che ha provocato l'incidente. Ormai non si contano più a Napoli e nel napoletano gli incidenti stradali generati in risse sanguinose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striano

Trovato il 15enne scomparso era in zona stazione centrale

L'ABBRACCIO

Francesco Gravetti

Era nei pressi della stazione di Piazza Garibaldi, a Napoli. Daniel Manzo, il quindicenne di Striano di cui non si avevano più notizie dalla notte precedente, è stato ritrovato intorno alle 17 da una cugina che lo ha visto vagare senza meta tra la folla. Proprio in quell'area, poche ore prima, le forze dell'ordine avevano agganciato la cella del suo telefono cellulare, rimasto spento per quasi tutta la giornata e riacceso nel primo pomeriggio.

È stato quel segnale a orientare le ricerche e a condurre i familiari verso la svolta. Il mistero era cominciato nelle prime ore del mattino di lunedì. Daniel, studente del liceo linguistico di Sarno, dopo aver salutato i genitori a mezzanotte di domenica si era ritirato nella sua stanza. Al mattino, però, il letto era vuoto. Con sé non aveva documenti né denaro. Il telefono risultava spento. I genitori, Antonio e



LA STAZIONE Piazza Garibaldi

Adriana, hanno subito sporto denuncia a carabinieri e polizia, facendo scattare le ricerche. Sono state acquisite le immagini delle telecamere del parco in via Risorgimento, dove vive la famiglia, e quelle della stazione della Circumvesuviana.

Ore di angoscia si sono susseguite a Striano. Il ragazzo viene descritto come molto timido e introverso, con una spiccata sensibilità emotiva e la tendenza a passare ore davanti al computer. Da cinque anni vive in Italia con la famiglia, dopo un lungo periodo a Londra: «Aiutateci a ritrovarlo, chiunque abbia informazioni si rivolga alle forze dell'ordine», l'appello lanciato ai genitori. Poi la svolta.

Nel primo pomeriggio il cellu-

lare si è riacceso. Le forze dell'ordine hanno localizzato la cella a Napoli, nei pressi di piazza Garibaldi. Una traccia finalmente concreta. Il padre e altri parenti si sono diretti subito in città. Poco dopo, verso le 17, una cugina lo ha individuato per strada: era spaesato, camminava senza una meta precisa, ma stava bene. Il sollievo è stato immediato. Dopo ore di paura, la notizia del ritrovamento ha riportato la serenità nella comunità di Striano, rimasta col fiato sospeso.

Resta ora da capire cosa sia accaduto davvero in quelle ore. Daniel non ha ancora spiegato i motivi del suo allontanamento. Il suo carattere introverso, la sensibilità e forse una fragilità interiore potrebbero aver pesato. Per i genitori resta il sollievo, dopo una giornata di paura che ha scosso l'intera comunità. Striano si era mobilitato, in tanti avevano condiviso appelli e foto, le chat dei coetanei si erano riempite di messaggi e ipotesi. Alla fine, a riportare la speranza è stata la combinazione tra la tecnologia e l'occhio vigile di un familiare. Il lieto fine, accolto con commozione, non cancella però le domande: perché ha deciso di allontanarsi? Cosa cercava in quelle ore di solitudine? Gli inquirenti cercheranno di ricostruire i suoi spostamenti, ma intanto la famiglia si stringe attorno a lui. E tutta Striano, dopo aver temuto il peggio, celebra il ritorno a casa del suo ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA